



Il carcere di Rebibbia: per un'inchiesta nelle celle «Cronaca» è rimasta ferma due anni

**Televisione** Una trasmissione-simbolo, per metodo di lavoro e rapporti all'interno del gruppo, rischia di essere chiusa. Raidue sembra averla semplicemente «rimossa»

# La Cronaca è scomoda?

ROMA — Freud probabilmente l'avrebbe definita «rimozione». Una cosa tanto invisa da desiderare che non esista, fino al punto di dimenticarla. Deve essere successo qualcosa del genere al direttore di Raidue, Pio De Berti, e al capostruttura Leonardo Valente, quando all'ultima riunione di struttura si sono dimenticati dell'esistenza di Cronaca, nonostante avessero davanti agli occhi i giornalisti della rubrica (di cui si stava via in onda la seconda serata dell'edizione '85). Hanno continuato a parlare dell'informazione della rete, progettando di accorpate tutte le rubriche intorno a due testate (*Prima pagina* e *Giorni della storia*) come se l'esistenza di questo gruppo nato sull'onda della riforma, dotato di piena autonomia, non esistesse. Una rimozione o un campanello d'allarme? Raidue sta cercando di chiudere la trasmissione-simbolo di quella riforma mancata, tanto attesa ed ormai cancellata?

Quasi dieci anni dopo («Cronaca» ha esordito nella primavera del '76) questa rubrica ha ancora ragione di esistere?

«Io mi dedicherei anche ad altre cose, ma la trasmissione è ancora valida come strumento di lavoro e di confronto, e allora, forse più di allora vista la situazione di crisi della Rai, gli appalti che aumentano, lo sfascio dei centri di produzione...»

Renato Parascandolo, insieme a Piero Doriles e Raffaele Siniscalchi,

ha visto nascere la rubrica e non l'ha mai lasciata: ma perché pensi che la formula funzioni ancora?

«La riforma aveva sancito alcune questioni di fondo che sono diventate «démodé» quando la Rai ha deciso di buttarsi nell'orgia dei telegiornali, per rincorrere al ribasso Berlusconi. Ma noi teniamo duro principalmente su due cose: il metodo di lavoro e la partecipazione in tutte le fasi dell'intero gruppo, giornalisti e tecnici, cioè un tentativo per rendere più snello il meccanismo produttivo. Ci si interroga come dare voce all'opinione pubblica di massa. Noi abbiamo provato a chiamare i protagonisti delle nostre inchieste, facendoli collaborare alla realizzazione delle trasmissioni. E questo il nostro metodo.

«La vostra però era nata come esperienza pilota: dieci anni dopo siete rimasti solo voi, dietro c'è il vuoto. Questo fatto non apre anche a voi delle contraddizioni?»

«Le contraddizioni sono soprattutto tra la logica di apparato e questa nostra «isola», considerata un corpo estraneo. Ma il ruolo «scomodo» di Cronaca dentro la Rai è scomodo soprattutto per noi: se non lasciamo perdere è perché questa esperienza, che non va né sopravvalutata né mitizzata, dimostra però che nel servizio pubblico efficienza e democrazia possono convivere. E non è poco.

«Qual è il punto debole della trasmissione? La giustificazione per chiuderla i battenti?»

«Non i costi: sono sempre inferiori al budget stanziato dalla rete. Non la produttività: è tripla rispetto a quella media delle altre troupe Rai, e gli straordinari sono dimezzati rispetto agli altri. E all'estero Cronaca è sempre un fiore all'occhiello: all'università di Harvard hanno fatto un seminario di una settimana sulla realtà sociale italiana usando le nostre immagini, a Parigi Cronaca è stata al centro di un convegno dell'Unesco sui nuovi modi di fare tv, a Bruxelles è stata considerata l'esperienza più innovativa degli anni 70 nel campo dell'informazione televisiva dal Consiglio d'Europa, a Roma il Cnr ha tenuto un seminario di cinque giorni con mille studenti e l'intero consiglio d'amministrazione (altro che corpo estraneo!) sulla nostra trasmissione come mezzo di indagine sociale...»

«E il pubblico, vi segue?»

«Dal '76 all'80 abbiamo fatto dodici trasmissioni all'anno con una media di tre milioni di telespettatori, e punte fino a sei milioni e mezzo. Tra l'80 e l'82 siamo stati «retroessi» — come tutte le rubriche d'informazione — alle 11 di sera, ma abbiamo tenuto due milioni di ascolto. Poi ci sono stati due anni di «buio», dopo il programma su Rebibbia, che non è mai andato in tv. La direzione della Rai lo aveva bloccato poche ore prima della messa in onda per una pre-

tesa «violazione del segreto istruttorio»: è finito persino in Parlamento. Noi abbiamo continuato a lavorare e produrre ma, in pratica, per gli archivi Rai. L'anno scorso abbiamo avuto sette ore di programmazione, dopo la pubblicazione del «libro bianco di Raidue». Quest'anno quattro: l'inchiesta sui quaranta milioni di poveri in Europa e una intervista a Bobbio... Poi si vedrà...»

«Ma allora siamo ritornati all'«anno zero» della riforma?»

«Zero? Siamo sottozero. Questa tv è molto peggiore di quella di Bernabei, che almeno offriva un'immagine del paese reale con *Sotto processo*, *A-2*, *A come agricoltura*, *Turno C*. Di recente c'è stata una «riscoperta» della risorsa informazione, ma solo perché lo hanno detto gli americani.

«Dieci anni però sono tanti: forse la formula del programma non è più adatta ai tempi, va rivista?»

«Dopo dieci anni bisogna rivedere la Rai. E non solo per Cronaca, ma per tutti quelli che aprono contraddizioni all'interno della Rai. Persino *Arbore*, che è stato l'unico a mettere in discussione il modello produttivo, il mercato degli sponsor, l'utilizzazione della diretta, che ha messo da parte le pratiche clientelari, alla Rai rischia di diventare «scomodo».

Silvia Garambois

**DIETRO LA MASCHERA** — Regia: Peter Bogdanovich. Fotografia: László Kovács. Musica: Bob Seeger. Interpreti: Eric Stolz, Cher, Sam Elliott, Laura Dern. Usa, 1985.

**Il film «Dietro la maschera» ispirato ad una storia vera**

## Un «elephant boy» firmato Bogdanovich

C'è chi, a Cannes '85, l'ha preso per un *mélo* strappa lacrime e basta. E chi, invece, ha colto di *Mask* (ribattezzato in Italia *Dietro la maschera*) l'aspetto sintomatico che Bogdanovich ha voluto dare di un caso-limite, un caso patologico divenuto termine di confronto anche drammatico tra una presunta, torpida «normalità» compiaciuta di sé stessa, ed una «difformità», una diversità presto bollata come una colpa.

Eroe di *Dietro la maschera* è Rocky Dennis, un ragazzo realmente vissuto tra il '64 e l'84 in America. Colpito da una rarissima malattia (ne è vittima un bambino su venti milioni) egli ha il cranio deformato in una grottesca maschera leonina. Rocky tuttavia è un ragazzo normalissimo, perfino intellettualmente più dotato dei suoi coetanei. La sua sola prospettiva, però, vista l'impotenza della medicina e della chirurgia a portargli soccorso, è quella di una morte prematura e, di quando in quando, annunciata da devastanti emicranie. C'è poi il problema che Rocky vive in un ambiente tutto particolare quale quello caratterizzato da una madre affettuosa, sensibile, ma ricorrentemente attratta dalla droga, dalla ninfomania. L'inconveniente sembrerebbe compensato dal fatto che, comunque, l'intelligenza, la sensibilità, il carattere generoso di Rocky riscuotono, salvo passeggeri malintesi con le persone più sciocche, solida e aperta amicizia da parte di tutti e, in special modo, di una fraccassona congressa di Hell's Angels.

Perspicace, ben voluto a scuola dai compagni, dai professori, Rocky sembra vivere, apparentemente, una sua normale esistenza. Intimamente, però, la consapevolezza della ravvicinata, mortale scadenza della sua giovane vita, i ripetuti traumi patiti per le sbandate della madre e le inevitabili delusioni del suo sempre problematico rapporto con



Un'inquadratura di «Dietro la maschera»

l'ambiente circostante, impongono a Rocky prove sempre più dure. D'altronde ansioso, appassionato, di vedere, di capire il mondo. Il suo sogno è un lungo viaggio in Europa —, per Rocky anche il poco tempo che gli resta si trasforma in utili esperienze, appassionante fantasia, persino in una fredda, castissima storia d'amore nata, nel corso di una vacanza, con una ragazza cieca di nome Diana. Ma anche questa occasione viene presto frustrata dai genitori della ragazza, terribilmente allarmati soltanto alla vista di quella maschera leonina.

Benché cerchi di darsi ragione di tale nuova sconfitta, Rocky, anche mischiandosi e facendo finta di divertirsi coi devoti Hell's Angels, con gli amici con la madre ormai consapevole del credito, di orientamento del figlio, non sa sottrarsi alla sempre più angosciata sensazione del suo stato di «mostro», di emarginato. Di qui l'infittirsi delle sue debili emicranie, il suo isolamento progressivo da tutto e da tutti, fino ad un quieto, disperato lasciarsi morire, rannicchiato nel suo letto come una cosa, un oggetto inanimato, definitivamente inservibile.

*Dietro la maschera* è un film, in verità, che non va esente da talune estorsioni emotivo-sentimentali, tuttavia, grazie alla bravura degli interpreti Eric Stolz, in primo luogo, sotto la maschera di Rocky, e poi Cher (la madre), Sam Elliott (Gar), Laura Dern (Diana), alle belle canzoni di Bob Seeger (ma in un primo tempo la colonna sonora doveva essere firmata da Bruce Springsteen) e alla preziosa fotografia di László Kovács lo spettacolo, si mantiene nel solco di una dignità di rappresentazione sempre e comunque lodevole. *Dietro la maschera*, del resto, tratto come è da un testo di Anna Hamilton Phelan che lavorando in un ospedale conobbe da vicino tanto Rocky quanto sua madre, propone una sua interpretazione della verità che, per approssimata che sia, è qualcosa comunque che può coinvolgere, commuovere sinceramente.

Sauro Borelli  
● Al cinema Corallo e Piccolo Eden di Milano e Rivoli di Roma.

**Il film**  
**Travolta reporter curioso indaga in palestra**



**PERFETTO** — Regia: James Bridges. Fotografia: Gordon Willis. Musica: Ralph Burns. Coreografia: Jerry Jackson. Interpreti: John Travolta, Jamie Lee Curtis, Anne De Salvo, Marilu Henner, Elaine Newman, Matthew Reed. Usa 1985.

Chi vorrebbe sopportare per più di cinque minuti il tanghero supponente che sta al centro di questo *Perfetto*, realizzato con svelta mano e furbeschi propositi da James Bridges, chi già si devono *Urban Cowboy* e *Sindrome cinese*? Nessuno, crediamo. Eppure, la storiellina è tutta giocata, tra allettamenti equivoci e sbrigativi prelievi, proprio attorno allo stesso personaggio.

Dunque, Adam Lawrence (John Travolta), giornalista della rivista *Rolling Stones* smanioso di azzeccare clamorosi quanto improbabili scoop, dà la caccia ad uno sfuggente personaggio in odore di mafia e, non trovandolo subito, dirotta la propria attenzione verso palestre, circoli sportivi ove si pratica l'aerobica, il *body building*, la *breandance* e tutte quelle altre discipline de-

stinate ad esaltare le potenzialità del corpo, della prestanza fisica.

Intento preciso del preuntuoso Lawrence risulta presto l'idea di smascherare, attraverso notizie e indiscrezioni usate senza alcun scrupolo, attività ed iniziative messe in piedi non tanto per perseguire fini terapeutici-sportivi, quanto piuttosto per camuffare loschi traffici e, specialmente, per fare da paravento a desolanti commerci sessuali. Naturalmente il baldi giornalista, pur di ottenere notorietà e prestigio, non guarda in faccia a nessuno, procede come un bulldozer strumentalizzando anche le persone amiche, infangando i sentimenti più segreti. Così capita che Lawrence riesca a spietazzare profondamente la bella e un po' spigliata insegnante di aerobica Jessy Wilson (Jamie Lee Curtis, figlia di Tony Curtis e Janet Leigh) che, amaramente delusa da precedenti esperienze negative, riverserà sull'incauto misticatore un incontenibile sdegno. Quando, però, le cose sembrano andare per il peggio per Adam Lawrence, Jessy si rifa viva e generosa, innamorata, gli darà ancora

una mano per trarsi fuori dalle difficoltà. Di questo film tutto giocato sulle manie, sugli imbonimenti oggi più alla moda, forse si rischia di frantendere il reale significato, cioè intrattenere, pescando un po' nel puriginoso. Personalmente, crediamo che James Bridges non abbia troppa simpatia per i culturisti infoiati, né per i giornalisti fasulli tipo questo Adam Lawrence. Tuttavia, nel film *Perfetto* lo stesso cineasta si dimostra regista abbastanza abile e dotato di un avveduto senso dello spettacolo.

Certo è che, da noi, i supervitaminizzati, ipermuscolosi uomini e donne d'America, ben lontani dal divenire automaticamente dei modelli da imitare, restano i fenomeni da baraccone che effettivamente sono. Altro che perfezione, altro che prestanza. Giornalisti finti o culturisti da passerella — sembra dirci Bridges — sono soltanto le vittime di una stessa alienazione: il culto, l'ossessione del successo costi quel che costi.

● All'Excelsior di Milano

### BORMIO - VALTELLINA - DAL 9 AL 19 GENNAIO 1986

La Festa Nazionale de l'Unità sulla neve si terrà, anche nel 1986, a Bormio, in Valtellina. Dieci giorni di sport, cultura, spettacolo, a partire dal 9 fino al 19 gennaio 1986; con possibilità di soggiorno per tre giorni dal 9 al 12, sette giorni dal 12 al 19 e dieci giorni dal 9 al 19. Bormio è una stazione di grande prestigio internazionale, ha ospitato i mondiali di sci alpino nel 1985; oltre alle ottime piste, è dotata di grandi risorse: il patrimonio storico-ambientale, il parco nazionale dello Stelvio, le fonti termali. La Festa, con il determinante contributo degli operatori e delle popolazioni del posto, vuole essere momento di valorizzazione di queste risorse e vuole favorire la fruizione di esse da parte del maggior numero possibile di ospiti. Tariffe contenute per quanto riguarda il soggiorno negli alberghi e nei residences convenzionati, visite guidate al centro sto-

rico del paese, escursioni nel parco dello Stelvio, gite nei dintorni (grande successo ha registrato la gita a St. Moritz con il treno del Bernina, che si ripeterà anche in questa edizione della Festa), tariffe agevolate per l'uso del complesso termale (piscina, sauna, cure termali, etc.). Oltre alla possibilità di fruizione delle risorse del territorio, agli ospiti della Festa vengono offerte anche altre opportunità: manifestazioni sportive, spettacoli, dibattiti, iniziative culturali, giochi, animazione, etc. La Festa de l'Unità sulla Neve è quindi un'offerta turistica completa, valida per tutti i gusti e per tutte le tasche. Augurandoci di avervi ospiti alla Festa... arriverci a Bormio.

#### INFORMAZIONI PRENOTAZIONI

**A CHI RIVOLGERSI:**  
Comitato Organizzatore: Sondrio, via Parolo 38, tel. (0342) 511.092  
Bormio, via Stelvio 10, dal 1° gennaio 1986, tel. (0342) 904.400.  
Bormio, Azienda di Soggiorno, via Stelvio 10, tel. (03427) 903.300.  
Ogni Federazione Provinciale del PCI (in particolare le Federazioni convenzionate con la Festa Unità Neve).  
Unità Vacanze Milano, viale Fulvio Testi 75, tel. (02) 64.23.557.  
Unità Vacanze Roma, via dei Taurini 19, tel. (06) 49.50.141.

**AGEVOLAZIONI:** per l'uso del complesso termale e della piscina sconti particolari.

**SKI PASS:** 3 giorni L. 35.000, 7 giorni L. 60.000, 10 giorni L. 80.000.

**SCUOLA SCI:** a prezzi convenzionati.

**NOLEGGI:** a condizioni estremamente agevolate in occasione della Festa.

**BUONO PASTO:** per ospiti domenicali e per chi usufruisce delle 1/2 pensioni o dei ristoranti in quota sono previsti i buoni pasto scontati.

**TRASPORTI:** gratuiti per gli ospiti nell'area della Festa (Bormio, Valdidentro, Valfurva).

#### PREZZI CONVENZIONATI

Pensione completa e 1/2 pensione (la persona) relativi ai rispettivi gruppi. Sconto del 10% per il terzo e quarto letto. Sconto di L. 1500 per persona al giorno in stanza senza servizi. Per i gruppi, in albergo, una gratuità ogni 25 persone.

	3 giorni dal 9 al 12	7 giorni dal 12 al 19	10 giorni dal 9 al 19
A 1/2 pensione	89.000	162.000	231.000
A pensione compl.	112.000	213.000	304.000
B 1/2 pensione	104.000	185.000	264.000
B pensione compl.	129.000	245.000	350.000
C 1/2 pensione	114.000	200.000	286.000
C pensione compl.	140.000	260.000	371.000
D 1/2 pensione	140.000	250.000	357.000
D pensione compl.	168.500	315.000	450.000
E 1/2 pensione	160.000	290.000	414.000
E pensione compl.	190.000	360.000	514.000

#### RESIDENCES

prezzo per appartamento

R1	—	244.000	348.000
R2	—	270.000	386.000
R3	—	378.000	540.000

#### MEUBLE

solo pernottamento e prima colazione

Minimo	46.000	95.000	135.000
Massimo	51.000	122.500	175.000

## Festa nazionale de l'Unità sulla neve

Università degli Studi di Macerata  
Facoltà di Lettere e Filosofia

Comune di Fermo  
Assessorato alla Cultura

### SCUOLA SUPERIORE di MUSICOLOGIA e PEDAGOGIA MUSICALE

Per informazioni rivolgersi al Comune di Fermo - Segreteria della Scuola Superiore di Musicologia e Pedagogia Musicale - Via Mazzini, 24, 63023 FERMO (AP), Tel. 0734/35246.

Le domande pervenute oltre il termine del 15 Settembre saranno accettate subordinatamente alla disponibilità dei posti.

R Rettore dell'Università  
Dott. Prof. Attilio Moroni

### È USCITO IL NUMERO 11 DI JONAS

su questo numero  
**Nucleare si o no?**  
Referendum alla festa nazionale dell'Unità di Ferrara

Masca sommersa  
Servizi dalla città del festival mondiale della gioventù

Serie di giovani  
In arte ellekappa

Rumori  
Intervista a Ruggeri

Sport  
Dietro il calciomercato

Reportage  
Alaska

Puoi trovare Jonas in tutti i circoli e le federazioni della Fgci

**JONAS**

**NUCLEARE SI O NO?**